

IL PROGETTO GUALANDI

Alla fine degli anni Settanta fu il Rotary Club di Alcamo a riprendere il discorso per l'erezione di un monumento a Ciullo. L'imput venne dalla famiglia Lucchese-Salati, di origine alcamese ma residente a Bologna, che aveva incaricato l'architetto bolognese Paolo Gualandi, all'epoca docente al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti del capoluogo emiliano, di predisporre uno studio per la realizzazione di un monumento a Ciullo. Il Rotary condivise l'iniziativa e decise di patrocinarla.

L'artista bolognese si mise, allora, al lavoro e, nel luglio-agosto 1979, presentò uno studio⁽¹⁾ per un monumento bronzeo raffigurante il poeta *"in costume il più possibile simile a quello del suo tempo"*. Gualandi indicò anche i siti ove sarebbe stato auspicabile che l'Amministrazione comunale collocasse l'opera: piazza Castello; la piazzetta dietro la Badia ove si dice che esistano i resti della casa di Ciullo⁽²⁾; la piazza Ciullo *"però posto sulle scalinate che portano alla città bassa"*.

Il progetto venne presentato all'attenzione dell'Amministrazione comunale e quest'ultima rispose con un atto deliberativo (n. 206 del 25-3-1982) con il quale la Giunta approvò l'iniziativa del Rotary per la erezione di un monumento a Ciullo, *"individuando, in linea di massima, l'area di sedime a cavallo della Piazza Ciullo e del Mercato"* per la collocazione dello stesso. Sindaco dell'epoca era Vito Turano, vice sindaco Vincenzo Lombardo; assessori: Vito Aleccia, Ernesto Emmolo, Vincenzo Orlando, Giuliano Mollica, Nicolò Fratello, Giuseppe Sucameli, Antonio Filippi.

Il progetto Gualandi, però, rimase solo una proposta e nessuno poi più

(1) - Il carteggio relativo è conservato presso la biblioteca comunale di Alcamo.

(2) - Si tratta dell'attuale piazzetta Leopardi.

lo riprese, mentre del monumento a Ciullo si continuò a parlare o a “straparlare” nei salotti, nei bar e per le strade.

Parole e discorsi non vuoti, comunque, se è vero, come è vero, che nel 1986 il nodo del monumento a Ciullo tornò d’attualità.

IL COMITATO PRO ERIGENDO MONUMENTO A CIULLO TENTA UN CONCORSO NAZIONALE

La realizzazione di un monumento a Ciullo era da anni nei programmi delle Amministrazioni comunali e le intenzioni sembrarono prendere corpo quando la Giunta con propria deliberazione (n. 607 del 10-4-1986) costituì il Comitato pro erigendo monumento a Ciullo. Ne facevano parte il dott. Girolamo Benenati, il prof. Roberto Calia, l'avv. Rocco Cassarà, il prof. Carlo Cataldo, il prof. Giuseppe Cottone, il prof. Aldo Filippi, il prof. Ignazio Filippi, il dott. Vittorio Lipari, l'insegnante Teresa Negro Vivona, l'arch. Francesco Parrino, mons. Vincenzo Regina e l'ing. Giacomo Trupiano. Presidente del Comitato era il sindaco pro-tempore. L'Amministrazione dell'epoca comprendeva: Francesco Paolo Lucchese, sindaco; Sergio Fiorin, vice sindaco; assessori: Giuseppe Sucameli, Giuseppe Rizzo, Vito Turano, Antonio Alesi, Santo Pirrone, Francesco Gabellone, Antonino Silaco.

Dell'attività del Comitato per tutto il 1986 non si hanno notizie forse perchè, verosimilmente, rimase inattivo.

Ma nello stesso anno si aprì un nuovo capitolo della storia del monumento a Ciullo con l'ingresso in scena, se così si può dire, dello scultore alcamese Mariano Cassarà.

Il primo giugno (cfr. Sicilia Flash, giugno 1986, pag. 5), nei locali dell'ex chiesa dell'Annunziata venne inaugurata, organizzata dall'Associazione "Artecentro", una mostra di sculture intitolata a Giacomo Serpotta.

Mariano Cassarà, a quell'epoca, era presidente dell'"Artecentro" e, come tale, uno degli ideatori e organizzatori della manifestazione alla quale partecipava presentando alcune sue opere.

Durante la mostra l'artista incontrò il prof. Roberto Calia, uomo di cultura e studioso insigne delle vicende alcamesi.

Fu un incontro determinante per le scelte future di Cassarà perchè il prof. Calia ne apprezzò l'arte e lo stimolò a "provare" a creare un bozzetto per la realizzazione del monumento a Ciullo.

Cassarà, dirà poi, della storia del monumento "Non ne sapevo niente". Ma, sicuramente, le parole del prof. Calia scatenarono il suo entusiasmo e la sua fantasia.

Della vicenda Ciullo, però, in quel periodo, almeno a livello ufficiale, si parlò poco, nonostante il Cassarà avesse già cominciato a lavorare.

Solo nel febbraio 1987 si tornò allo scoperto.

Il Comitato, che intanto era verosimilmente venuto a conoscenza del bozzetto del Cassarà, convocò un "vertice" che, si disse allora, doveva discutere del "progetto Cassarà".

Forse del "Cassarà" si parlò anche, ma ufficialmente fu decisa soltanto una iniziativa mirata alla realizzazione di un progetto- concorso (gli elaborati nelle intenzioni del Comitato sarebbero stati esposti al pubblico e sottoposti, quindi, al vaglio degli esperti e dei cultori di Ciullo, prima di scegliere la proposta da accettare).

Si puntava a qualcosa di grande e per questo furono coinvolti quattro scultori italiani di fama internazionale. In particolare il Comitato invitò Luciano Minguzzi, Francesco Messina, Giacomo Manzù e Salvatore Fiume (ma a quest'ultimo pare che l'invito non fu mai formalizzato).

La risposta degli interessati fu, per varie ragioni, negativa, e così anche quest'altra iniziativa naufragò, nè ebbe un seguito l'attività del Comitato forse anche perchè la delibera che lo aveva costituito venne bocciata dalla Commissione Provinciale di Controllo di Trapani nella seduta del 4-7-1986 che la ritenne illegittima in quanto era stato conferito allo stesso un "potere esecutivo" che non poteva appartenergli, nonostante l'obbligo, previsto sempre dall'atto deliberativo, "di decidere in armonia con le direttive dell'Amministrazione comunale in carica".

IL ROTARY RIPRENDE L'INIZIATIVA CON L'INCARICO ALLO SCULTORE CASSARÀ

Dal Comitato costituito dal Comune, la parola passò, sempre nel 1987, di nuovo al Rotary Club di Alcamo alla presidenza del quale era stato chiamato il dott. Gino Milana.

“Io che avevo sempre lamentato una certa freddezza da parte delle Amministrazioni comunali in ordine al nodo della erezione di un monumento a Ciullo, mi feci carico del problema e lo inserii tra i progetti prioritari del programma della mia annata di presidenza del Club, mettendomi subito all’opera per portare a termine il mio proposito. Ero speranzoso

anche perchè governatore del 211° distretto Italia-Malta del Rotary Club era, in quel periodo, un alcamese, Francesco Vesco, il quale accolse la mia proposta con entusiasmo.⁽¹⁾

Iniziai, allora, a lavorare subito e fra i primi contattai lo scultore alcamese Mariano Cassarà con il quale ebbi un lungo colloquio tro-

Entro il mese di maggio Sarà fatto dal Rotary un monumento a Ciullo d'Alcamo

(gm) — Il governatore del 211° distretto Italia Malta del Rotary club: Francesco Vesco ha presieduto una riunione dei presidenti di tali club della provincia di Trapani durante la quale è stato deciso di realizzare ad Alcamo una statua a Cielo d'Alcamo, autore del «Contrasto» prima opera poetica in lingua italiana. Con tale iniziativa il Rotary intende dedicare un'opera che ricordi uno dei figli più illustri della città. Il monumento infatti oltre che un atto do-

veroso potrebbe rappresentare uno stimolo per i giovani nel riscoprire Cielo d'Alcamo. Tale esigenza è da tempo avvertita, basti ricordare che nella riunione del consiglio comunale del 1876, venne trattato questo argomento e messa a disposizione di un comitato la somma di mille lire. Sono trascorsi oltre cento anni, ma l'amministrazione comunale continua a dimostrarsi incapace di erigere il monumento.

G. M.

Da il "Giornale di Sicilia" del 22 / 10/1987 pag. 6

(1) - Nel'ottobre del 1987 il governatore Francesco Vesco presiedette una riunione dei presidenti di tali Club della provincia di Trapani durante la quale fu deciso di realizzare ad Alcamo una statua a Cielo d'Alcamo - cfr. Giornale di Sicilia del 22-10-1987 pag. 6 - Dalla memoria storica del dott. Milana si ricava anche che il governatore aveva annunciato un contributo di 20.000.000 per il monumento e che anche il Club di Castelvetrano aveva già aderito all'iniziativa, con gli altri club che sicuramente si sarebbero accodati.

vando in lui l'entusiasmo che si confaceva al mio obiettivo. Si convenne, allora, in quell'incontro, di realizzare l'opera e di utilizzare, per la fontana, del travertino alcamese.

Campanilisticamente tutte le mie aspirazioni venivano soddisfatte perchè avremmo avuto un'opera fatta con materiale alcamese, da un alcamese e, per quanto attiene le statue in bronzo, fuse pure da un alcamese. Insomma una realizzazione di gusto, testimonianza dell'operosità alcamese, e il condensamento di una espressione vera ed autentica di alcamesità.

Con Cassarà si scelse addirittura il luogo dove sarebbe dovuto sorgere il monumento e precisamente sulla scalinata che da Piazza Ciullo porta a piazza Mercato.

Riunii allora il Consiglio direttivo del Club che approvò l'intesa verbale raggiunta con Mariano Cassarà e una delegazione si recò, in quella occasione, nella tenuta di campagna del Cassarà, precisamente a Bruca, per dargli, almeno per me, la buona notizia. L'incontro fu pure una buona occasione per prendere visione dei calchi già in lavorazione.

Ero, diciamolo pure, al punto della massima illusione perchè credevo si sarebbe potuto arrivare presto alla realizzazione dell'opera in considerazione anche del fatto che nessuno, dico nessuno, ebbe mai a dirmi: «Stu matrimoni non s'ha da fari». Anzi nelle tante occasioni, e a vari livelli, in cui si parlò del monumento di Cassarà ebbi solo consensi per l'iniziativa e disponibilità, sfortunatamente, però, solo a parole, perchè nei fatti mai, da parte di chi poteva e doveva, fu mosso un dito.

Eppure ebbi contatti anche ufficiali, seppure solo verbali, con gli Amministratori dell'epoca, dai quali venne l'approvazione per quello che il Rotary stava facendo, anche in ordine al sito dove il monumento doveva sorgere, e la promessa di un intervento ufficiale.

Il mio carattere fondamentalmente ottimista, che mi porta ad avere sempre fiducia in chi, anche oralmente, dà la sua disponibilità, non mi indusse mai a formalizzare le mie richieste e quindi di tutte queste mie iniziative non esistono atti ufficiali.

Di fatto, però, i ritardi, le frenature inaspettate alla realizzazione del monumento cominciarono quando avrebbe dovuto mettersi in moto la burocrazia comunale.

Nella vicenda, poi, va ricordato, si inserì quest'altro episodio. Un giorno il senatore Ludovico Corrao mi propose, per la realizzazione del monumento a Ciullo, lo scultore Pietro Consagra con il quale mi procurò, nel suo studio, un incontro che io accettai, ovviamente, anche per motivi di cortesia.

Così incontrai Consagra e condussi lo stesso in piazza Ciullo, sul posto prescelto per la erezione del monumento a Ciullo. Consagra, ricordo, condivise pienamente la scelta, ma tutto finì lì, anche perchè non ricevetti mai una proposta concreta da parte di Consagra.⁽²⁾

Intanto l'anno della

*"Cielo d'Alcamo" scultura
del prof. Giuseppe Ganga (foto tratta
dal bollettino del Rotary International di
Alcamo giugno 1988*



(2) - Di progetti o proposte ufficiali da parte di Consagra non ne risultano, ma l'artista, stando alla memoria storica dell'alcamese Vito Evola, fece dei passi per realizzare l'opera. Dopo l'incontro con il presidente del Rotary, dott. Gino Milana, interpellò l'Evola per realizzare il monumento a Ciullo. Si parlò di una "rosa grandissima" da collocare tra piazza Ciullo e piazza Mercato e l'Evola arrivò ad acquistare anche la pietra. Ci furono diversi incontri, ma non se ne fece, poi, nulla perchè, come precisa Evola, "non fu mai messo nero su bianco".

mia presidenza stava per finire e la realizzazione del monumento a Ciullo restava quasi un sogno. Allora, forse per rivalsa, incaricai il maestro Giuseppe Ganga di fare un piccolo bozzetto, dedicato ovviamente a Ciullo, da sistemare nella sede del Club.

Quest'opera fu realizzata ma, successivamente, per dare alla stessa una collocazione più dignitosa, anche perchè ritenuta molto apprezzabile, fu donata alla biblioteca comunale.

Quando lasciai la presidenza del Rotary, onestamente, avrei sperato che chi mi succedeva avesse portato avanti l'iniziativa, ma il nuovo presidente, Cutino, optò per altri progetti che, va pure detto, non erano meno validi.”

Così il Rotary chiuse il capitolo della erezione del monumento a Ciullo cui pure, e con impegno, si era dedicato per circa un ventennio.



Nelle foto due momenti della mostra Alcart del 1988. In alto i calchi in gesso dello scultore Mariano Cassarà. In basso in primo piano da sinistra l'Arciprete Mons. Vincenzo Regina, il sindaco dell'epoca Giuseppe Sucameli, l'allora ministro ai BB.CC. Sen. Enza Bono Parrino, il critico d'arte Albano Rossi e il giornalista Giuseppe Maniscalchi.

